**Testo**

**GRESSONEY – SAINT- JEAN**

**(25-02-2016)**

**01:00:10**

*“Prima del diluvio, le acque nei ruscelli erano limpide e trasparenti,*

*i cristalli di neve regalavano alle montagne ondate di luce e,*

*nei mattini di sole,*

*quando le rocce bianche si scioglievano sulle vette,*

*i flussi delle correnti si raccoglievano in fondo alla valle*

*e donavano a quella magica terra una sorgente straordinaria…”.*

**01:00:44**

Con queste parole, una misteriosa leggenda racconta il paesaggio primordiale della catena del Monte Rosa, il promontorio situato nelle Api Pennine, che si stende tra i confini della Valle d’Aosta e la Svizzera, con incredibili vette che superano, i 4000 metri.

**01:01:08**

E qui, in mezzo a questo incanto della natura, si trova la valle di Gressoney, culla della cultura Walser, tramandata dalle popolazioni di origini germaniche che, durante il Medioevo, lasciarono l’Alto Vallese e si stabilirono sullo splendido versante italiano di questo gruppo di montagne.

**01:01:37**

Amato da poeti e pittori, cavalieri e regine, lo straordinario massiccio del Monte Rosa circonda i piccoli villaggi walser popolati di case antiche, costruite in legno e pietra dagli antenati della Valle.

**01:02:02**

In questo angolo della Valle d’Aosta, le comunità composte da pastori emigranti, si sistemarono in casolari sparsi sulle pendici di Gressoney e, con un duro lavoro, utilizzarono il legno dei boschi per creare ingegnosi incastri nelle abitazioni o per realizzare manufatti utili, come ci racconta un artigiano esperto come Rudy.

**(INTERVISTA RUDY MEHR)**

**01:05:02**

Nei mesi invernali, la stube come viene chiamata nel dialetto locale la stufa, ha sempre ricoperto un ruolo importante nelle case dei walser.

Non a caso, troneggia nella sala principale permettendo così di scaldare l’ambiente più ampio e frequentato.

**01:05:24**

Alla fine di gennaio, da oltre mille anni, la comunità dei walser partecipa - insieme alle altre comunità valdostane - ad una delle Fiere più antiche del mondo: la Fiera di Sant’Orso.

**01:05:40**

Racconti leggendari narrano che la fiera ebbe inizio nel Borgo di Aosta prima dell’anno Mille. Sant’Orso avrebbe regalato ai poveri di questa terra, vestiti e “sabot”, ovvero le tipiche calzature in legno. Anche Rudy è un assiduo frequentatore di questa fiera.

**01:06:11**

Un tempo gli artigiani partivano dal loro villaggio un giorno prima della fiera, e viaggiavano per ore e ore col mulo e il carretto per poter giungere prima dell’alba e mostrare a tutti i propri manufatti.

Oggi, qui si respira ancora un’atmosfera unica e la fiera è diventata per la Valle un’esposizione d’arte a cielo aperto.

**01:06:48**

Risalendo da Aosta e inoltrandoci verso la **Valle del Lys**, raggiungiamo Gressoney-Saint-Jean, a 1385 metri d’altezza.

**01:07:05**

In questa elegante e rinomata località immersa nella cultura walser…

**01:07:09**

…le specialità dolciarie sono ancora preparate secondo ricette tradizionali, tramandate di generazione in generazione.

**01:07:22**

Nei laboratori di pasticceria, mani sapienti stendono con cura il caratteristico impasto dei “torcettini”, deliziosi biscotti al burro, friabili e leggeri.

**01:07:36**

L’impasto viene diviso in piccoli filoncini che, prima di essere modellati a goccia, vengono attorcigliati e ricoperti con abbondante zucchero.

**01:07:54**

Durante la cottura nel forno, lo zucchero si caramellizza e forma una deliziosa crosta croccante, che dona ai torcettini un sapore ineguagliabile.

**01:08:09**

Nel caratteristico centro storico di Gressoney-Saint-Jean, alcune [case Walser](http://www.lovevda.it/it/banca-dati/10/architettura/gressoney-la-trinite/le-abitazioni-dei-walser-gressoney/599) sono ancora in perfetto stato e custodiscono, come tesori, **i segreti di un remoto passato e della cucina locale, proprio come la SIGNORA MERCEDES, che prepara dei piatti deliziosi seguendo le antiche ricette di origine walser, come i Chnéfflene, bottoncini di pastella a base di uova, burro e farina, cotti in acqua bollente e poi lasciati a raffreddare, testimoni del profondo legame con gli usi del mondo contadino e con i suoi sapori più autentici.**

**Questa ricetta, tipica di Gressoney, è stata tramandata dai misteriosi antenati di questa vallata, i mitologici walser, guardiani di una cultura arcaica di origine tedesca.**

**01:09:14**

I primi walser che giunsero a Gressoney, soprannominati “gli Alemanni”, parlavano una forma arcaica del dialetto tedesco, il “titsch”. Nei secoli, questa lingua è stata tramandata oralmente dagli abitanti della Valle, anche se oggi, i giovani, non lo parlano quasi più.

In cucina, invece, la tradizione culinaria è ancora viva…

**01:09:40**

**…Un’altra prelibatezza di questo versante riparato dalle Alpi è la fonduta, nata dall’usanza del popolo contadino di riutilizzare la fontina sciolta nel latte insieme ad altri ingredienti avanzati.**

**Una volta, la fonduta veniva posta poi al centro della tavola per permettere ad ogni commensale di intingervi** **il proprio pezzo di pane e gustarne il sapore, oggi viene usata in cucina come condimento.**

**(INTERVISTA A MERCEDES CHE PARLA IL TITSCH)**

**01:10:32**

A Gressoney-Saint-Jean, uno dei simboli del patrimonio storico che ha conservato un fascino senza tempo, è rappresentato dalla stufa.

**01:11:16**

Riprendiamo il nostro viaggio tra le strade innevate e passiamo davanti a Villa Margherita, sede del Comune di Gressoney, che ospitò numerosi membri della famiglia reale, tra cui l’**amata** Regina Margherita di Savoia.

Proseguendo verso le pendici del Monte Rosa, a Nord di Gressoney, raggiungiamo un altro villaggio.

**01:11:42**

Da quest’altezza è possibile ammirare i tetti delle case che hanno sfidato il logorio del tempo e un incantevole paesaggio ricoperto di neve.

**01:11:55**

Ancora oggi, l’architettura di queste abitazioni è straordinaria e rappresenta un capolavoro d’ingegneria che si integra, armoniosamente, all’interno del territorio.

Oltre ad una comoda abitazione per la vita famigliare, la casa walser comprendeva anche un ricovero per gli animali.

**01:12:28**

In passato, ogni famiglia possedeva numerosi capi di bestiame che producevano un latte dal sapore unico e fornivano dei prodotti di scambio con gli altri abitanti della valle.

**01:12:45**

Oggi, le fattorie di questa zona continuano a portare avanti l’allevamento tradizionale anche se, l’attività contadina, sta quasi scomparendo.

**01:12:58**

La produzione di un formaggio celebre come la “toma, è invece ancora, insieme alla fontina una delle principali e più tipiche attività nella valle di Gressoney.

**01:13:18**

La casa era progettata nei minimi dettagli, disposta su tre piani e costruita anche grazie all’aiuto della comunità, che partecipava al taglio dei tronchi e prestando il proprio aiuto nel trasporto della legna.

**01:13:36**

Queste abitazioni, così ingegnose e funzionali per il territorio della Valle, conservano ancora gli strumenti agricoli nel fienile, la dispensa per il cibo sopra la stalla, e un ampio deposito del legname, tagliato durante l’estate e utilizzato nel forno.

**01:14:00**

A Gressoney, i walser diffusero delle tecniche di edificazione nuove e fino ad allora sconosciute, che oggi, in una tipica casa della valle, si possono ancora ammirare, insieme agli storici forni, dove le donne cuocevano il pane.

**01:14:24**

Oltre alle case destinate all’uso domestico, un elemento caratteristico dell’architettura Walser erano gli “Stadel”, ovvero i granai.

**01:14:34**

Seppur realizzati completamente in legno, gli Stadel sono sostenuti dai caratteristici pilastri a forma di fungo, che servivano a preservare queste costruzioni dai roditori e ad isolarle dall’umidità del terreno.

**01:14:55**

I dintorni di Gressoney sono rinomati anche per i suggestivi scenari invernali.

**01:15:33**

Una delle ospiti più illustri e amante di Gressoney-Saint-Jean fu la regina Margherita di Savoia.

**01:15:40**

Questo splendido castello fu eretto ai piedi di un colle e la prima pietra fu posata nel 1899, alla presenza di re Umberto I.

**01:15:51**

**Margherita di Savoia fu una sovrana indimenticabile, amante delle arti, pittrice e musicista.**

**01:15:56**

**Donna originale e anticonformista, grazie alle sue idee innovative, la Regina riuscì ad introdurre la modernità accanto alle vecchie usanze nel piccolo centro di Gressoney ma, soprattutto, grazie ai suoi famosi soggiorni, portò un’ondata di rinnovamento e un intenso turismo in tutta la valle.**

**01:16:27**

Il castello custodisce la memoria e i segreti di una delle regine più importanti di casa Savoia.

**01:16:50**

La storia è passata ma dagli appartamenti della regina si continua a restare esterrefatti di fronte ad un panorama mozzafiato…

**01:16:59**

Nel giardino, invece, si possono ammirare le torrette in stile Medioevale, che traggono la loro forma da quelle dei mitologici e favolosi castelli costruiti in altre parti d’Europa.

**01:17:12**

Almeno fino al 1925, la Regina trascorse in questo maestoso maniero diversi periodi che, non a caso…

**01:17:19**

… ha conservato la stessa magia che si respira tra queste montagne.

**01:17:38**

A Gressoney, la tradizione orale e il patrimonio linguistico, sono stati tramandati anche grazie all’usanza di intrattenere la famiglia con il racconto di filastrocche e leggende nelle lunghe sere d’inverno, davanti alla vecchia “stube”.

**01:18:09**

Anche il costume di Gresssoney era caratteristico, come ricorda Carla.

**(INTERVISTA A CARLA)**

**01:18:49**

La cuffia, realizzata in filigrana d’oro e ricca di ricami, richiedeva una lavorazione molto lunga. Nell’antichità la cuffia era considerata un vero e proprio gioiello di famiglia **(e veniva tramandata con amore di madre in figlia).**

**01:19:07**

Le prime cuffie erano più piccole e avevano la forma di una coroncina ma, con l’andar dei secoli e con l’arrivo della regina Margherita, sono state arricchite da nastri e pietre preziose

La Regina, infatti, era nota per la sua influenza sui comportamenti e gli usi di questa terra.

(INTERVISTA A CARLA)

**01:20:37**

Il costume di Gressoney non è solo rosso scarlatto: la gonna e il corpetto hanno divere tonalità e variano dall’arancione al viola.

**01:20:57**

in occasione dei giorni di festa, i costumi dalle tonalità più chiare sono indossati dalle donne più giovani mentre quelli che virano sul violaceo dalle vedove e dalle donne più anziane.

**01:21:14-01:21:18**

A Carla fa piacere che si stia recuperando il lavoro di sartoria

**01:21:38-01:21:42**

Ma oltre a cucire gli abiti tradizionali, Carla insegna anche a sciare.

**01:22:09**

Il fascino di Gressoney e delle sue montagne non deriva solo dalla bellezza dei paesaggi e dalle antiche culture qui ancora presenti: nella valle, infatti, vivono e si allenano numerosi campioni di sci, come Arianna Follis, oro mondiale ed ex campionessa olimpica di sci di fondo.

**(INTERVISTA AD ARIANNA FOLLIS)**

**01:23:47**

Grazie alle loro origini WALSER e alla formazione ricevuta, i giovani campioni di sci di Gressoney hanno un carattere forte e s’impegnano con determinazione per raggiungere grandi obiettivi.

**(INTERVISTA AD ARIANNA FOLLIS)**

**01:24:12**

Le piste intorno al Monte Rosa sono lunghe circa 180 km e sono frequentate non solo da provetti sciatori, ma anche da chi ama lo sci alpino. Camminare in solitaria in mezzo al silenzio della natura, come si sa, aiuta a ritrovare se stessi e provare sensazioni uniche…

**01:24:46**

E sulle note di una musica popolare, suonata dal Gruppo Folkloristico di Gressoney, il nostro viaggio tra queste montagne e i suoi tesori, è ormai giunto alla fine.

**01:24:56**

**Ci siamo immersi nella cultura walser, reinterpretata anche nella *Casa Capriata* ideata dall’architetto Carlo Mollino e inaugurata nel 2014, che ben rappresenta il valore delle radici storiche e dell’identità di questa terra…**

**01:25:15**

In questa splendida vallata che confina con la Svizzera, presente e passato hanno imparato a convivere…

**01:25:22**

Su queste fortezze di roccia millenarie, la neve si deposita su un silenzio ovattato e, tra i ricami disegnati dal ghiaccio, la natura raccoglie le sue forze vitali e regala uno scenario a dir poco fiabesco…

**01:25:41**

In cima a queste vette, il cielo e le nuvole sembrano voler danzare insieme agli anfiteatri naturali creati fin dalla notte dei tempi, che dominano luoghi remoti e si fondono con i confini dell’orizzonte…

A quest’altezza, il mondo sembra ancora intatto come al momento della creazione e, come nell’antica leggenda walser, questa terra è ancora magica e indimenticabile…

**FINE**